

# RICORDO DI ORONZO REALE

**A** Firenze, dal 5 al 7 settembre 1943, in casa di Carlo Furno e di Enzo Enriquez Agnoletti, si tenne il primo congresso del Partito d'Azione. Scopo: dare unità al Partito. Al lungo dibattito che seguì all'o.d.g. di La Malfa, sulla esclusione del Partito d'Azione ad un governo monarchico, con lucida visione dei problemi del Paese, Oronzo reale convinse i partecipanti a votare lo stesso o.d.g., e propose altresì il trasferimento dell'esecutivo del partito a Roma in previsione della divisione della Penisola in due tronconi. Fancello, Reale, Bauer, Doria, La Malfa e Lussu, furono i primi componenti dell'esecutivo.

La adesione del giovane Reale agli ideali repubblicani avvenne verso i 18 anni. A 22 fondò con alcuni amici, il periodico "il dovere".

Divenne presto segretario della Federazione giovanile del P.R.I.

Il fascismo fu per Reale sì una parentesi negletta, ma non un momento di acquiescenza. Per l'intero periodo tenne costante contatti con i fuoriusciti repubblicani.

Il 1946 segnò la sua piena adesione all'azione di La Malfa, linea democratico-riformista in contrasto con quella socialista di Lombardi e Lussu.

Di Reale ricordiamo la partecipazione :

alla Consulta, alla segreteria del P.R.I., a Ministeri della Giustizia e delle Finanze, a giudice costituzionale.

Due lustri fa, con alcuni amici, per due lunghi giorni, ebbi l'opportunità di stare vicino a Reale. Ebbi cinferma delle "volte portanti" della sua vita, che in sintesi possono essere confermate in :

- difesa strenua dei valori dello spirito umano ( più di quelli materiali ) religiosi e laici;
- giustizia sociale nel libero concorso delle classi, ceti, categorie;
- libertà nella dignità dell'uomo come impegno mazziniano del "dovere" etico-risorgimentale.

Come è facile enucleare: anima e dottrina laicane disgiunti che un grande "sentire" romantico della vita ! Credette fortemente nell'Europa !

Aveva 86 anni, ma teneva la freschezza mentale di un ventenne.

Era miope, ma vedeva lontano,; comunque ! Magistrato per rito e per costume, ingegnere costituzionale, enfatizzo la Repubblica come istituzione per uomini liberi e coscienti (anche se poveri), giammai sudditi di monarchia o dittatura. Onore ... cittadini della Repubblica...!

SILVANO BERNARDONI